

CVI

TORNATA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1897

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHINAGLIA.

INDICE.

Atti vari:

Disegni di legge (*Presentazione*):

Personale ferroviario (PAVONCELLI) . . . Pag. 3851

Produzione di correnti elettriche nel porto di Napoli (Id.) 3851

Disegni di legge:

Convenzione monetaria (*Discussione*) 3846

Oratori:

FARINA E. 3853

FERRARIS M. 3846

FRACASSI 3851-53

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. 3850-52-53RANDACCIO, *relatore* 3854

ZEPPA 3848

Prestazioni fondiarie (*Discussione*) 3854

Oratori:

MORPURGO 3854

SCHIRATTI 3855

ZANARDELLI, *ministro guardasigilli* 3855Zona monumentale di Roma (*Approvazione*) 3854

Proroga della Camera 3857

Oratori:

CAVALLI 3858

COTTAFAVI 3857

DI RUDINI, *presidente del Consiglio* 3857-58

FULCI N. 3857

NICCOLINI 3857

Sorteggio di una Commissione (Ricevimento per il Capo d'anno al Quirinale) 3863

Verificazione di poteri:

Collegio di Montefiascone (BRENCIAGLIA) 3845

Collegio di Busto Arsizio (PIOLA) 3863

Votazione segreta (Convenzione monetaria;

Zona monumentale di Roma; Prestazioni fondiarie) 3861

Dichiarazioni sul processo verbale.

Presidente. Sul processo verbale ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno.**Gattorno.** Se fossi stato presente alla seduta di ieri, consentaneo sempre ai miei principî, dichiaro che avrei votato contro il Ministero.**Agnini.** Io faccio identica dichiarazione.**Presidente.** Si terrà conto di queste dichiarazioni nel processo verbale, il quale, se non vi sono altre osservazioni, s'intende approvato.*(È approvato).*

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Calpini, di giorni 4; Molmenti, di 2. Per motivi di salute, l'onorevole Bosdari, di giorni 5.*(Sono concessi).*

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 21 corrente, ha verificato non essere contestabile la elezione seguente; e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida la elezione medesima:

Collegio di Montefiascone, Brenciaglia Napoleone.

La seduta comincia alle ore 14.25.

Lucifero, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

Do atto alla Giunta delle elezioni, di questa sua comunicazione; e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento della convalidazione, proclamo deputato del collegio di Montefiascone l'onorevole Brenciaglia Napoleone.

Discussione del disegno di legge: Convenzione monetaria addizionale, sottoscritta a Parigi il 29 ottobre 1897.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Convenzione monetaria addizionale, sottoscritta a Parigi il 29 ottobre 1897.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

Costa Alessandro, segretario, legge:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione monetaria addizionale a quella del 6 novembre 1885, sottoscritta a Parigi il 29 ottobre 1897, e le cui ratifiche vennero scambiate a Parigi il ».

Presidente. La discussione è aperta su questo disegno di legge.

L'onorevole Ferraris Maggiorino ha facoltà di parlare.

Ferraris Maggiorino. La questione che oggi si presenta al nostro esame ha un aspetto di particolare delicatezza, non solo nei rapporti interni del nostro sistema monetario, ma anche in ordine ai rapporti internazionali economici e politici del nostro paese, ed è perciò che io mi propongo di brevemente esaminarla, all'infuori di qualsiasi preoccupazione di parte, ma al solo scopo di chiarire quale sia la portata degli accordi attuali e quali possano essere i nuovi e prossimi negoziati che speriamo vengano a completare i patti attualmente in esame.

Con gli uomini che siedono attualmente al Governo io divido l'antico pensiero che la convenzione monetaria latina sia utile non solo ai rapporti dei vari Stati contraenti fra di loro, ma anche agli interessi economici e finanziari del nostro paese.

Riconosco di buon grado le benemeritenze che verso questi patti internazionali ha l'onorevole ministro del tesoro, ma egli anche non dimenticherà che in tempi difficili per la convenzione monetaria latina, io la difesi strenuamente anche a fronte di uomini verso

i quali professo la più alta stima e verso i quali provo un sentimento di viva ammirazione per la loro attività economica ed industriale. Intendo alludere in special modo al senatore Rossi.

La mia parola quindi in questo momento è più libera, perchè non viene da un avversario di questo accordo, ma da uno dei fautori che desidera completarlo e rafforzarlo nell'interesse comune dei contraenti.

La convenzione del 1893 tenne certamente conto delle condizioni di speciale difficoltà in cui si trovava allora l'Italia, e noi ne rendiamo omaggio al Governo ed ai negozianti di quella convenzione, come ne rendiamo omaggio agli Stati contraenti della Lega latina. Ma la convenzione del 1893, se fu primo addentellato alla presente convenzione addizionale, di per sé stessa non può bastare ed ha bisogno di essere completata con nuovi patti che con mio rammarico non vedo scritti nella convenzione che ci sta dinanzi. Prima di deciderci al voto sul disegno di legge che ci sta dinanzi, parmi opportuno ottenere dal Governo, e specialmente dagli onorevoli ministri degli esteri e del tesoro, dichiarazioni esplicite sull'indirizzo della politica monetaria del nostro paese e nei rapporti interni e nei rapporti internazionali. È impossibile a mio avviso disconoscere che il patto attuale tiene conto quasi esclusivamente delle condizioni e delle esigenze degli altri Stati contraenti e non di quelle dell'Italia. Il patto attuale rappresenta una necessità imprescindibile per la Svizzera e forse anche per la Francia, e meno per il Belgio; ma non rappresenta direttamente alcuna utilità per il nostro paese.

Esso la rappresenterebbe il giorno solo in cui il Governo (ed io lo auguro senza badare a distinzioni di partiti) riuscisse a completare l'attuale convenzione colla nazionalizzazione degli spezzati d'argento o con opportune modificazioni dell'articolo 18 della Convenzione del 1893.

Onorevoli colleghi, la condizione del nostro paese in questo momento è la seguente.

Con sacrificio di 8 milioni direttamente e 11 milioni complessivamente noi abbiamo riscattato gli spezzati di argento i quali avevano emigrato dal nostro paese e si erano disseminati nel territorio dell'Unione Latina. La Convenzione del 1893 ebbe rapida e completa esecuzione per parte del Ministero pre-

cedente specialmente per opera del ministro del tesoro, onorevole Sonnino.

Ma in questo momento noi siamo costretti a tenere imprigionati nelle Casse del Tesoro, 148 milioni di spezzati d'argento; mentre per i bisogni interni della circolazione, dobbiamo servirci di 110 milioni di biglietti logori di piccolo taglio, assolutamente disadatti ai bisogni del commercio, di biglietti i quali sono l'espressione la più alta del discredito monetario del paese, per tutti coloro che varcando la frontiera vengono nel nostro territorio.

L'Austria anch'è nei momenti più difficili delle sue condizioni monetarie, grazie ai suoi ordinamenti monetari interni, ha potuto mantenere di fronte ad un aggio altissimo della carta, la circolazione della moneta d'argento, mentre noi con un aggio che oscilla ora tra il 4 ed il 5 per cento, non siamo e non saremo in grado, di poter mantenere la circolazione dei nostri spezzati d'argento.

Due misure sono necessarie: una che io considero di carattere transitorio; l'altra, che è la più essenziale, per dare un assetto definitivo al sistema monetario del nostro paese. Temporaneamente urge che il Governo, con la nazionalizzazione degli spezzati d'argento, o con la modificazione dell'articolo 18, provveda a che l'Italia sia esonerata dall'obbligo di riscattare in oro gli spezzati, qualora varcassero di nuovo la frontiera. Questa è, a mio avviso, una necessità assoluta. Ma un'altra necessità credo s'imponga al Governo, credo s'imponga a tutti gli uomini che in qualunque tempo possano aver la responsabilità della politica economica e finanziaria del Paese; ed è quella di provvedere ad un migliore assetto delle nostre condizioni monetarie.

Io qui mi associo ad alcune delle dichiarazioni, che ieri furono fatte dall'onorevole Fortis. Egli disse: noi su questi banchi possiamo convenire nell'indirizzo economico del Governo, possiamo convenire anche in alcune delle misure da esso presentate; quello che noi temiamo è che i mezzi che ci propone sieno insufficienti per raggiungere quegli ideali che possono su questo terreno essere comuni.

Ora evidentemente il Governo ci deve dire se esso è fermamente risoluto di avviarcì su quella via, che dovrebbe essere non soltanto la gloria sua, ma la gloria e l'onore di

tutto il paese e di ogni partito di questa Camera; di restituire cioè la stabilità del tipo monetario del nostro paese; di ritornare ad una sana circolazione metallica, che, insieme ad un forte pareggio del bilancio, è la base prima del risorgimento economico della nazione.

Ho udito molte volte parlare in questa Camera di una politica di sgravio. Il primo passo di una vera politica di sgravio sarà quello di far scomparire l'aggio dei biglietti, il quale pesa sul grano, sullo zucchero, sul caffè, sul petrolio, su tutte le merci di consumo popolare: esso pesa persino sul pane dell'operaio. Ed in queste condizioni nessun provvedimento sarebbe più sano e più democratico di quello di una forte politica monetaria ed economica, la quale potrebbe in breve tempo condurci alla discesa dell'aggio.

Ricordate, onorevoli colleghi, che Leone Say disse un giorno al Parlamento francese: che chi difende la stabilità della moneta difende il saggio del salario, e il pane dell'operaio. Ricordate, che, dopo i provvedimenti proposti dal mio antico collega onorevole Sonnino, in breve spazio di tempo abbiamo visto l'aggio discendere dal 16 al 5 per cento.

Io credo che risultati decisivi, netti, voi li potreste egualmente raggiungere, qualora ad una politica finanziaria forte, al bilancio in pareggio, che voi dovete custodire, aggiungeste una politica monetaria egualmente forte.

L'Italia in questo momento si trova in condizioni da non poter sostenere il cambio dei suoi biglietti per ragioni facili a comprendersi. Abbiamo un'esuberanza di monete di rame: lo dichiarò la relazione del ministro del tesoro. So che egli ha istituito una Commissione nell'intento di studiare codesto tema. Ma mi perdoni, onorevole Luzzatti, non studiamo i provvedimenti, perchè li conosciamo tutti!

Quando una moneta è esuberante ai bisogni del paese, non c'è altro mezzo che diminuirla. Provveda ad una sollecita diminuzione della moneta di rame. Volga a questo intento una parte degli avanzi, ch'Ella crede di avere (e m'auguro che così sia) nel bilancio dello Stato. Ed allora Ella arriverà ad un primo assetto delle condizioni monetarie del nostro paese. Le Camere di commercio dell'Alta Italia già da tempo hanno rivolto formale invito al Governo in questo

senso; provveda il Governo e noi lo seconderemo in questa via. Ma l'Italia in questo momento ha pure una eccedenza grandissima di circolazione di biglietti di Stato e di biglietti di Banca; basta confrontare la quantità di biglietti allo scoperto, che circola in Italia, con la uguale quantità di biglietti allo scoperto degli altri Stati di Europa, perchè ognuno si persuada che il nostro paese non potrà avere una circolazione ordinata, finchè non sia potentemente ridotta la quantità di biglietti di Stato e di Banca, che rappresentano non operazioni di commercio ma una pura e semplice perdita.

Ed è perciò che, se mi appagheranno le spiegazioni del Governo, pure votando questa convenzione, faccio le mie riserve sui provvedimenti bancari, che verranno in discussione alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Con l'indirizzare il Governo a questa forte politica monetaria, che deve essere la prima affermazione delle migliorate condizioni della finanza e della economia pubblica italiana, io credo di facilitargli la via ai nuovi negoziati, che spero possa stipulare.

Noi oggi rappresentiamo un coefficiente di poco interesse per le Potenze latine, perchè esse sanno benissimo che la sovrabbondanza della carta in circolazione nel nostro paese non ci permette di usufruire di una parte dello stock argenteo, di cui esse non possono disporre utilmente, e che va in grande parte ad immobilizzarsi nelle casse della banca di Francia.

Ma il giorno, in cui i nostri alleati monetari ci vedessero sopra una via di forte risanamento bancario, quel giorno sentirebbero piena la convenienza loro di aiutarci su questa via di ricostituzione delle nostre forze economiche. Quel giorno esse non solo avrebbero maggior fiducia nei nostri titoli di credito, che ancora posseggono in forte quantità, ma prenderebbero norma dagli atti nostri per aiutarci in quei temporanei espedienti, che potrebbero essere utili per raggiungere la meta, che ci si proponesse. Ed è perciò che io rivolgo formale invito al Governo di volerci dire a qual punto siano giunti i negoziati cogli altri Stati della lega latina per temperare e completare gli accordi del 1893. Invito il Governo a dirci se egli intende...

De Andreis. Ditelo voi! Fu il vostro Ministero.

Ferraris Maggiorino. Non mi dispiace la sua interruzione, onorevole De Andreis, perchè mi dimostra che Ella completamente ignora tale questione.

E che Ella ignori tale questione mi permetto con due parole di dimostrarlo.

Il nostro Ministero trovò una convenzione, firmata dal Ministero precedente, che obbligava l'Italia a ritirare 148 milioni di spezzati d'argento ed a pagarli in oro.

Luzzatti, ministro del tesoro. Questa è una questione fuori luogo!

Ferraris Maggiorino. Il ritiro degli spezzati fu fatto completamente fino all'ultimo centesimo.

De Andreis. E l'eccesso dei biglietti di banca?

Presidente. Onorevole De Andreis, domandi di parlare, giacchè la discussione è aperta, ma non interrompa.

Ferraris Maggiorino. Io quindi prego l'onorevole ministro del tesoro di dichiararci se intende di proseguire i negoziati allo scopo di ottenere la naturalizzazione degli spezzati d'argento od eventuali modificazioni all'articolo 18 della Convenzione; se egli intende giovarsi degli avanzi del bilancio per giungere a quello, che dev'essere il primo scopo di una finanza consolidata, di diminuire, cioè, il numero dei biglietti di Stato e di banca allo scoperto e di consolidare la circolazione; se egli, infine, abbia chiaro il concetto, che professiamo su questi banchi, che, oggidì, l'Italia si trova in condizioni economiche tali da potere, con lievi sforzi, ristabilire un sano regime di circolazione metallica quale primo passo verso un prossimo e ben augurato risorgimento economico.

Presidente. L'onorevole Zeppa ha facoltà di parlare.

Zeppa. Onorevoli colleghi! Io credevo che su questa convenzione presentata oggi dal Governo non dovesse esservi alcuna obiezione. Ritenevo che il patto considerato per sè stesso da parte dell'Italia fosse talmente equo, che non si dovessero sollevare obiezioni essendo i suoi interessi efficacemente tutelati. Ma poichè l'onorevole Maggiorino Ferraris ha creduto d'indirizzare al Ministero, e soprattutto al ministro del tesoro e degli esteri, raccomandazioni perchè si possa ottenere una ulteriore modificazione alla convenzione esi-

stente, io a quella raccomandazione mi unisco. Però ad una condizione, che non si domandi che venga modificato l'articolo 18 della convenzione del 1893, ma che si chieda solo la nazionalizzazione degli spezzati d'argento fra tutti gli Stati. E ciò io dico non perchè io difenda il fatto mio e del Ministero Giolitti, ma perchè bisognerebbe bene intendersi una volta, che anche quando si domandano agli Stati confederati ed alleati delle cose che potrebbero essere utili al Paese, bisogna che sieno anche convenienti. Ora il chiedere agli Stati alleati che sia abolito l'articolo 18 della convenzione del 1893, a mio modo di vedere, non sarebbe conveniente.

Saporito. Perchè?

Luzzatti, *ministro del tesoro.* Ma non è questa una discussione pericolosa?

Zeppa. Ora le dirò il perchè, onorevole Saporito. Bisogna ricordare qual'è la posizione dell'Italia di fronte agli Stati dell'Unione latina. Ricordate che l'Unione latina è stata conclusa sulla base della circolazione degli spezzati d'argento fra tutti gli Stati alleati. Ora, appena stipulata quella convenzione l'Italia, per necessità sue, cadde nel corso forzoso: quindi una posizione già fuori della convenzione stessa.

Più tardi l'Italia volle abolire il corso forzoso; ed anche in questa occasione fece un'altra grave eccezione alla convenzione latina, poichè contrasse il prestito occorrente per tre quarti in oro e per un quarto in argento.

Anche in forza alle leggi bancarie successive le riserve dell'Italia furono costituite per tre quarti in oro e per un quarto in argento; e questa fu un'altra grave eccezione alla lega latina.

L'Italia mantiene sempre i suoi biglietti da cinque lire in luogo degli scudi. Altra grave eccezione alla Convenzione. Nè basta. Essendo tutti i suoi spezzati d'argento emigrati negli altri Stati della Lega, l'Italia decise ed ottenne una eccezione alla Convenzione, che quasi la distrugge; decise ed ottenne cioè che i suoi spezzati d'argento fossero rinchiusi nelle casse del Tesoro ed in loro vece fossero emessi dei buoni coperti dagli spezzati depositati; che di questi fosse impedita l'esportazione; che le casse pubbliche degli altri Stati li ritirassero dalla circolazione e glieli versassero, e via dicendo. Come vedete,

l'Italia continua a far parte della Lega a furia di privilegi, di espedienti e di eccezioni.

Ora, come si può supporre che essa possa opporsi ad un atto il quale soddisfa un bisogno reale di uno degli altri Stati della Lega, la Svizzera, e che da molto tempo era riconosciuto necessario dopo il ritiro degli spezzati italiani, quello cioè di ridurre da 6 a 7 il numero dei suoi spezzati d'argento per abitante? Se ciò non le venisse concesso, essa avrebbe tutto il diritto di uscire dalla Lega latina.

Se noi, dopo tutte le facilitazioni che abbiamo ottenute, ci opponessimo a tale atto e chiedessimo un corrispettivo di cui non abbiamo bisogno, io credo che sarebbe tale un'obiezione da metterci in una posizione sconveniente di fronte agli altri Stati della Unione latina.

La Convenzione latina attuale non dice che questo: La Svizzera, avendo urgente bisogno di provvedere alla sua circolazione, gli Stati della Lega, compresa l'Italia, senza avere altro compenso per ora, hanno acconsentito a questo desiderio della Svizzera.

Naturalmente anche la Francia, che si trova in bisogno per il ritiro della moneta italiana, ha profittato di questa convenzione per aumentare i suoi spezzati di argento; quindi la convenzione attuale è anche un favore internazionale. Noi abbiamo avuto dagli Stati favori senza limiti, e poichè ci troviamo ancora nella Unione latina, noi dobbiamo togliere quello sconcio della circolazione dei biglietti di piccolo taglio, e dobbiamo mettere in circolazione di nuovo la moneta divisionale in argento. Dobbiamo ridare alla circolazione un aspetto regolare; e per far questo occorre che gli Stati consentano a che le monete divisionali siano sottratte al vincolo internazionale; e credo che il Governo abbia fatto del suo meglio per ottenere ciò. Se non vi è riuscito credo non abbia ancora perduto la speranza di riuscire a questo scopo; e non vedo ragioni sufficienti perchè gli Stati della Lega si rifiutino di accettare il sistema della nazionalizzazione degli spezzati. Sono quindi convinto che, approvandosi questa convenzione, il Governo potrà in breve tempo annunziare anche che il patto è stato stipulato sulle basi della nazionalizzazione degli spezzati.

Il tempo è troppo breve, onorevole Ferraris, per rispondere ad un'altra delle sue

obbiezioni; ormai non è più il caso di far discussioni di questa natura perchè la Camera è vicina a prender le sue vacanze. Ma tornerà l'argomento e vedrà quanto Ella ha potuto ingannarsi dicendo che l'aggio possa dipendere o no dal mettere in circolazione la moneta d'argento invece della carta, vedrà come l'aggio dipenda dalle condizioni del paese e non da altro. Per ora io prego la Camera a volere votar la Convenzione quale ce l'ha presentata l'onorevole ministro del tesoro.

Presidente. Ha facoltà di parlare il ministro del Tesoro.

Luzzatti, ministro del tesoro. Consenta la Camera alcune brevi dichiarazioni, all'infuori di ogni preoccupazione politica; perchè qui si tratta di un tema essenzialmente tecnico, qual'è quello della circolazione monetaria, che non interessa soltanto questo o un altro Governo, ma lo Stato nei suoi rapporti internazionali.

Perciò chiedo venia al mio amico Ferraris se oggi non risponderò a quei punti delicati sulla circolazione monetaria e bancaria, che riguardano la politica economica del Governo. Egli ha ricordato che noi avremo a tal'uopo una occasione imminente, quando fra breve, come spero, discuteremo i provvedimenti definitivi intorno alla circolazione delle Banche di emissione. Quindi restringo il mio discorso alla Convenzione monetaria latina.

I nostri alleati, fermi nel proposito di conservare questa Lega, la quale è il solo baluardo economico monetario che rimanga ancora illeso, ed esercita una funzione internazionale specifica e delicata, i nostri alleati si volsero a noi chiedendoci di cooperare a togliere l'angustia della piccola moneta che affligge il loro paese. Quest'angustia si era verificata specialmente in Svizzera e in Francia per il fatto della Convenzione del 1893, la quale aveva ritirato contrattualmente la massa delle monete d'argento italiane particolarmente circolanti in Svizzera e in Francia.

Noi abbiamo consentito perchè a due intenti obbedivamo: l'uno quello di mantenere illesa l'unione monetaria latina e per ragioni finanziarie nostre e per ragioni economiche; l'altro perchè dove non era a noi inflitto alcun danno, non potevamo in nessuna guisa giustificare un rifiuto. È evidente che l'agevolare ai nostri alleati la circolazione delle

piccole monete d'argento nel loro paese, è un mezzo efficace per conservare favorevole l'opinione pubblica al mantenimento della lega monetaria latina. In Svizzera una forte corrente si era determinata contro il patto monetario internazionale, non già per i principî che lo governano, ma perchè a esso si attribuiva a torto questa angustia della piccola moneta.

Ci siamo affrettati ad acconsentire, ma nel tempo stesso abbiamo chiesto ai nostri alleati di prendere in esame alcune questioni di circolazione nostra interna, che si collegavano con l'osservanza dei patti della lega latina; sono esse le questioni alle quali ha alluso or ora l'onorevole Ferraris.

È certo, e io non affaccio ora questo problema, perchè lo faremo a tempo opportuno, che per mettere in circolazione gli spezzati metallici che sono chiusi nelle casse del tesoro e per sostituirli ai biglietti da una e da due lire, occorre l'aiuto di alcune condizioni economiche e di alcune condizioni di fatto internazionali. Le condizioni economiche io qui ora non le discuto, ma le condizioni di fatto internazionali debbono essere le seguenti: o si esoneri l'Italia dall'obbligo di tornare a cambiare in oro o in tratte in oro, il che è lo stesso, gli spezzati metallici italiani quando si sciogla la lega latina, ovvero si dichiara per tutti gli Stati della lega latina il principio che io difesi per la prima volta, che oggi vedo difeso dall'onorevole Ferraris e che comincia a essere accreditato negli Stati della Unione, quello, cioè, che la Lega deve essere una federazione volta alla circolazione internazionale delle monete di pieno valore, lasciando intiera libertà alle monete d'appunto, siano esse di bronzo, di nichelio o di argento.

È questo il principio della naturalizzazione o della nazionalizzazione degli spezzati metallici.

I nostri alleati presero in benevola considerazione questa nostra domanda e la Francia acconsentì in principio a liberare l'Italia dal vincolo dell'articolo 18, per effetto del quale allo spirare della convenzione monetaria si dovrebbero un'altra volta cambiare in oro o in tratte in oro gli spezzati nostri all'estero; il che impedirebbe a noi di sprigionarli, perchè li abbiamo pagati già due volte e non è lecito correre una terza contingenza di carichi! Un altro paese della lega latina prese in più benevola considerazione l'idea della

naturalizzazione degli spezzati d'argento che quella della liberazione dell'Italia dal vincolo del secondo comma dell'articolo 18. Ma, sia in un modo o nell'altro, i nostri alleati espressero in principio l'intendimento di assecondare il desiderio dell'Italia in questo punto così grave e delicato per la nostra circolazione interna, il quale però non poteva in alcuna guisa turbare i fondamenti sui quali si fonda la Unione monetaria latina. Quando noi abbiamo veduto che era favorevole l'opinione dei Governi alleati intorno alle nostre domande e soltanto v'era dissenso nel metodo per appagarle, giudicammo che non era il caso di impedire con ritardi inopportuni il beneficio della moneta piccola di cui sentivano l'angustia. E così accordando a essi questo beneficio con un provvedimento che a noi non nuoceva, abbiamo dato un argomento di più per propiziarli alle nostre domande.

Queste domande sono argomento di negoziati, che noi speriamo di condurre in tempo non lungo a compimento e dei quali daremo notizia alla Camera.

Non so se queste mie dichiarazioni appagheranno i desideri dell'onorevole Maggiorino Ferraris. Ma allo stato attuale delle cose consentirà che più oltre non dica. Ciò che ho detto significa che sotto forma di naturalizzazione degli spezzati d'argento in tutti i paesi della lega latina o modificando in un punto essenziale il patto del 1893, nell'un modo o nell'altro, l'Italia otterrà ciò che le occorre per mettere in circolazione i suoi spezzati d'argento. Però non è questo tutto ciò che le occorre, perchè anche quando lo avremo ottenuto, saranno necessari, per mettere in circolazione gli spezzati di argento, alcuni provvedimenti legislativi interni di non facile e immediata attuazione, anche a tacere delle condizioni economiche generali e speciali del nostro mercato, sulle quali ora non ragiono perchè mi sono ristretto unicamente al tema speciale del patto monetario. Sarà necessario impedire l'uscita degli spezzati metallici e sarà anche necessario che gli Stati della lega impediscano l'ingresso ai nostri spezzati metallici, se non si giunga alla nazionalizzazione.

A togliere la speculazione che avviene nei territori di confine, la quale può essere anche essa un imbarazzo a raggiungere i fini che ci proponiamo, converrà mutare la nostra legislazione interna rispetto all'uso degli spezzati

metallici per il pagamento dei dazi doganali fino a 100 lire. È evidente che troppa circolazione di questi spezzati si utilizzerebbe a questo intento e finirebbe per esservene angustia nell'interno del paese.

Gioverà coordinare la circolazione degli spezzati con tutto l'insieme del nostro sistema monetario e col nostro sistema di circolazione cartacea; ma tutto ciò accenno, perchè sarebbe precece addentrarsi ora in questo argomento, del quale parleremo quando, come spero, avremo l'onore di presentare un atto addizionale che risolva internazionalmente il grave problema.

Con queste dichiarazioni, riservando intatti tutti i problemi collaterali della circolazione che si collegano coll'Unione monetaria latina, non addentrando in nessuno di quei punti altissimi accennati dall'onorevole Maggiorino Ferraris, considerando l'atto internazionale quale un provvedimento che a noi non nuoce, che consolida l'unione monetaria, e che ci permette con fortuna di ottenere quei risultati ai quali ho accennato, con questi criteri e con queste riserve prego la Camera di dare il suffragio favorevole a questa Convenzione, che già l'ottenne quasi all'unanimità e senza discussione nel Parlamento svizzero e in quello francese. (*Bene!*)

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Pavoncelli, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge: uno per la proroga dei termini relativi ai provvedimenti concernenti gli Istituti di previdenza del personale ferroviario; l'altro per approvazione di una convenzione per l'impianto della corrente elettrica in servizio del porto di Napoli.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione sulla Convenzione monetaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fracassi.

Fracassi. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro poco mi rimane a dire.

Tempo fa, avendo appreso dai giornali essere in corso trattative per la nazionalizzazione completa degli spezzati d'argento, rivolsi una interrogazione al ministro del tesoro per sapere se non credesse conveniente allargare quelle trattative chiedendo anche la nazionalizzazione degli scudi.

È una mia idea (sarà sbagliata, se si vuole) che nelle condizioni anormali della nostra circolazione possa essere vantaggioso per noi avere piena libertà d'azione per quanto riguarda la coniazione delle monete d'argento. Consentito quindi pienamente con l'onorevole Ferraris Maggiorino e con l'onorevole ministro che la nazionalizzazione definitiva degli spezzati è una necessità. Senonchè la Convenzione firmata a Parigi nell'ottobre scorso e che ora esaminiamo concede bensì agli Stati dell'Unione latina di aumentare in una certa misura la coniazione delle monete divisionali d'argento, ma non riconosce la nazionalizzazione definitiva degli spezzati italiani.

Ora l'aumentare la coniazione delle monete divisionali è un vantaggio per quegli Stati che, causa la deficienza derivante dai vincoli dell'Unione latina, si trovavano in imbarazzo per la circolazione della moneta divisionale.

L'Italia consentendo alla loro domanda di aumento ha fatto cosa utile ai suoi alleati ed ha fatto bene, perchè in altre circostanze essa aveva dai medesimi ottenute altre concessioni.

Ma ciò non toglie che dalla Convenzione quale oggi è presentata al Parlamento questo solo appare, che mentre gli altri Stati ritraggono da essa dei vantaggi pei loro commerci, l'Italia non ritrae vantaggio alcuno. Questo è così evidente, che la Commissione dei trattati sollevò la quistione e chiese al ministro se non pensava essere questo il momento di ottenere la nazionalizzazione completa, definitiva degli spezzati d'argento che giacciono immobilizzati nelle Casse dello Stato.

Il ministro rispose che le trattative erano in corso e sperava riuscissero più tardi. Ma intanto allo stato attuale delle cose questo risulta che, mentre da noi si concede agli altri Stati di coniare una maggiore somma di spezzati per provvedere con loro vantaggio ad una buona circolazione monetaria,

l'Italia rimane con la speranza che saranno più tardi accolte le sue legittime domande.

Ora è lecito pensare che si sarebbe probabilmente ottenuto subito quello che si voleva se l'Italia, della nazionalizzazione dei suoi spezzati d'argento avesse fatta condizione *sine qua non* del suo assenso alle domande degli altri Stati dell'Unione Latina.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Luzzatti, ministro del tesoro. Se si chiedesse alla Camera italiana un atto, che io crederei dannoso e pericoloso, quello, cioè, di denunciare l'Unione monetaria latina, la naturalizzazione degli scudi sarebbe già avvenuta.

Infatti che cosa vuol dire la nazionalizzazione degli scudi d'argento? Vuol dire togliere agli scudi d'argento la facoltà che hanno ora di circolare negli Stati dell'Unione latina alla parità dell'oro, a 15 e mezzo; vuol dire togliere all'Italia il beneficio di tenere i suoi scudi d'argento che hanno servito ai pagamenti in oro negli altri Stati della Lega latina; vuol dire ritirarli facendo un debito i cui interessi graverebbero sul bilancio, ovvero mutare le nostre riserve in argento per pagare colle riserve in oro.

La questione è così grave che naturalmente mi preoccupa il solo pensarvi.

Ho piena fiducia e speranza nella grandezza economica del mio paese, credo che potremo sopportare all'uopo questo e altri pericoli, ma oggi non vorrei andarvi incontro così alla leggiera.

Per la circolazione internazionale dell'oro non occorre fare Leghe; l'oro ha la sua efficacia in sé medesimo, esso trova la sua internazionalità senza bisogno di unioni monetarie. Ma gli scudi di argento è nella Lega che trovano la loro circolazione fra Stati. Quindi pregherei l'onorevole Fracassi di lasciar da parte tale questione perchè non è il momento opportuno, per le condizioni monetarie e per le condizioni economiche nostre, di agitarla. Ancorchè avessimo in condizioni più felici il nostro bilancio, i sacrifici che si richiederebbero per ottenere la nazionalizzazione degli scudi di argento sarebbero tali, che riterrei un cattivo affare per il nostro Paese il denunciare con quest'atto l'Unione monetaria latina. Ma ora si tratta soltanto degli spezzati metallici: abbiamo mostrato che si compie un atto che giova ai nostri

alleati, non nuoce a noi e a noi permette di avviarci al negoziato di cui ho discorso. Arrestiamoci a questo punto e chiudiamo la discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Emilio.

Farina Emilio. Vorrei rivolgere all'onorevole ministro una domanda circa l'applicazione della Convenzione monetaria. Non v'è dubbio alcuno che, date le condizioni presenti fosse necessario sottoscrivere un atto che era più di convenienza per le altre parti contraenti che per noi, come ha dimostrato l'onorevole ministro.

Però nella relazione ministeriale che accompagna questo disegno di legge è fatto cenno dell'utile che deriverebbe al Tesoro dalla esecuzione della Convenzione monetaria. Dopo che la relazione ha dimostrato come a noi non interessa in nessun modo di aumentare la nostra circolazione monetaria interna; dopo che la relazione stessa anzi ha accennato che noi, sia per la grande quantità dei Buoni di Cassa, sia per la enorme quantità di monete di rame e di nichel che abbiamo in circolazione, ci troviamo in una condizione piuttosto eccessiva di circolazione, e dopo che la relazione ha accennato che forse sarebbe utile prendere un provvedimento, la relazione stessa parla di usufruire dei vantaggi che ci accorda la Convenzione, emettendo altri 30 milioni di Buoni di Cassa...

Luzzatti, ministro del tesoro. No.

Farina Emilio. Sì, onorevole ministro, ed io le domando una spiegazione. Nella relazione sono accennati dettagliatamente gli utili, che verrebbero dalla coniazione di 3 milioni di monete d'argento, per emettere 3 milioni di carta; sono accennati gli utili che ne verrebbero, nel convertire 25 milioni di scudi in moneta divisionaria.

Ora io domando se è intenzione del ministro di valersi ora di questo maggiore aumento di 30 milioni nella circolazione interna; perchè se questo fosse, sarebbe in aperta opposizione con tutto l'insieme della politica bancaria, con tutti i provvedimenti del risanamento della circolazione, che ci ha con altre leggi annunziati.

Luzzatti, ministro del tesoro. Non è intendimento mio di giovarmi per ora di tutti i 30 milioni di spezzati metallici, che la Convenzione darebbe anche a noi la facoltà di coniare. A ogni modo usarne o non usarne sarà

argomento di legge speciale che il Parlamento dovrà esaminare, acciocchè il Governo questa facoltà possa utilizzare. Perciò l'onorevole Farina può mettere l'animo suo in piena pace, in piena tranquillità.

Qui si tratta di una facoltà che noi acquistiamo come gli altri Stati della lega, ma l'usarne o il non usarne dipenderà da leggi che dovranno deliberare in questa Camera.

Fracassi. Chiedo di parlare.

Presidente Onorevole Fracassi, avendo Ella già parlato una volta, le dò semplicemente la facoltà di fare una dichiarazione.

Fracassi. Una sola parola. L'onorevole ministro mi ha detto: Io non voglio correre il rischio di essere obbligato a ritirare dalla circolazione i 260 milioni circa di scudi italiani, che dovrei pagare con tanto oro! Ma, onorevole ministro, io diceva di allargare il negoziato precisamente per evitare questo rischio. Perchè l'obbligo dell'Italia di ritirare gli scudi non dipende solo da noi, può sorgere dalla denuncia della Lega latina. Se noi adesso allargando il negoziato in corso per gli spezzati, potessimo ottenere di nazionalizzare ritirandoli in un periodo abbastanza lungo, ed in epoca favorevole, i nostri scudi, sarebbe questo un grande vantaggio per noi. Invece potremmo risentirne, pare, danno, se fossimo obbligati a ritirarli, in un momento in cui le nostre finanze non fossero buone, meno alto il nostro credito, ed un'altra nazione firmataria della Convenzione la denunciasse. È in questo senso che io accennava alla convenienza di estendere i negoziati per ottenere la nazionalizzazione non solo degli spezzati ma anche degli scudi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Luzzatti, ministro del tesoro. Onorevole Fracassi, io non voglio parere di mancare di cortesia verso di Lei, non rispondendo a queste sue osservazioni. Ove l'Italia avesse il disegno di denunciare la Lega latina, gli atti addizionali alla convenzione, che sono del 1855, stabiliscono con tanta equità i termini del rimborso, che proprio non saprei pensare un negoziato, che meglio di quello provvedesse all'uopo. Perchè compensata da una parte e dall'altra la situazione degli scudi d'argento di cui ogni Stato è debitore, per un anno non si paga interesse sull'eccedenza. Poi c'è un interesse mitissimo, che va crescendo sino all'uno e mezzo per cento nel-

l'anno ultimo. Quindi sotto questo punto di vista, ove paresse buona la politica di denunziare la Lega, la convenzione monetaria del 1885 contiene dei patti così equi, delle more così indulgenti e delle condizioni così opportune, che credo che nessun negoziatore potrebbe ottenerne dei migliori. Ma poi la legge del 1885 determina definitivamente questo modo di liquidazione. È una questione, onorevole Fracassi, su cui non potrei impegnarmi in nome del Governo a ritornare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Randaccio, relatore. Dirò pochissime parole al solo fine di ricordare, che lo stesso esame critico della Convenzione monetaria, che stiamo discutendo e che fu testè fatto dall'onorevole Ferraris Maggiorino, era stato fatto dalla Commissione dei trattati e delle tariffe. Le stesse domande che egli rivolse al ministro del tesoro, le aveva pure rivolte la Commissione; anzi, ciò che non ricordò l'onorevole Ferraris Maggiorino, la Commissione aveva avuto, come si rileva dalla relazione stessa, le risposte precise, che l'onorevole ministro del tesoro fece testè alla Camera.

Per conseguenza la Commissione, la quale consente intieramente su questo argomento nell'opinione dell'onorevole ministro del tesoro, raccomanda caldamente alla Camera di dare il voto favorevole a questa Convenzione.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare su questo articolo unico, si passerà più tardi alla votazione segreta del disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Proroga della legge sulla zona monumentale di Roma.

Presidente. L'ordine del giorno reca: « Discussione del disegno di legge: Proroga delle leggi 14 luglio 1887, n. 4790, e 7 luglio 1889, n. 6211, sulla zona monumentale di Roma. »

Si dia lettura di questo disegno di legge.

Costa, segretario, dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 213).

Presidente. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione dell'articolo unico, che rileggo:

« La legge 14 luglio 1887, n. 4790, e quella del 7 luglio 1889, n. 6211, sulla zona monu-

mentale di Roma, sono prorogate sino al 30 giugno 1898. »

La discussione è aperta su questo articolo unico. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue. »

Si dia lettura del disegno di legge.

Costa Alessandro, segretario, ne dà lettura. (Vedi *Stampato* n. 206).

Presidente. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

Morpurgo. Onorevoli colleghi, oggi ci viene domandata una nuova proroga per la presentazione di un disegno di legge, che avrebbe già dovuto essere approvato.

La ragione per cui si domanda questa nuova proroga, è tale, che nessuno naturalmente potrà negarla. So bene che oggi non si può e non si deve fare una discussione sul merito; ma, nel mentre dichiaro che voterò la proroga richiesta, desidererei però avere dall'onorevole guardasigilli una parola la quale mi assicurasse che egli si trovi sempre nel medesimo ordine di idee, in cui si trovava altra volta, del che invero neppure sarebbe lecito dubitare.

Io non parlerò qui della grossa questione della commutazione delle decime.

Alla Camera si son fatti molti discorsi su questo argomento e fuori si sono fatte molte e dotte pubblicazioni.

Mi limiterò pertanto a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla diversità di trattamento che esiste fra la regione veneta e tutto il resto d'Italia.

Infatti la Cassazione di Firenze ammette la presunzione di dominicalità, mentre le altre Cassazioni ammettono l'opposta presunzione di sacramentalità; e per questa ragione i fondi nelle provincie venete sono gravati

di pesi che non hanno più alcuna ragione di esistere.

Ora, siccome esiste già il disegno di legge per la di cui presentazione si chiedono sei mesi di tempo, ma che confido verrà alla Camera molto prima, io domanderei, da parte del Ministero, la dichiarazione che esso sarà mantenuto così, che rimanga bene affermato il principio della presunzione di sacramentalità quando le decime gravino e gravavano sulla generalità o su buona parte dei fondi siti fra i confini delle attuali o delle originarie circoscrizioni ecclesiastiche; ammessa la prova contraria, cioè della dominicalità con atti pubblici e privati e con giudicati, per modo che le decime con questo carattere abbiano ad essere abolite dovunque.

Quando si tratta di una cosa evidentemente giusta come questa perchè è in vigore da per tutto, meno che nelle regioni che dipendono dalla Cassazione di Firenze, non vi è bisogno di andare a indagare quali conseguenze le disposizioni stesse possono portare; ma mi pare che si possa assicurare anche che mentre la proprietà fondiaria verrà a sgravarsi di un peso ingiusto, il clero non avrà da perder nulla, perchè dovrà venire, per altra via, compensato di quanto gli è dovuto per l'ufficio suo.

Ripeto: non pretendo che oggi si anticipi nè una discussione nè precise dichiarazioni; ma dalla cortesia dell'onorevole guardasigilli mi aspetto una parola la quale mi assicuri che è sempre nel medesimo ordine di idee d'altra volta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schiratti.

Schiratti. Nell'undici giugno dell'anno corrente io avevo l'onore d'interrogare su questo argomento il guardasigilli, onorevole Costa, ed esponevo, come accennava testè il nostro collega Morpurgo, le ragioni economiche e giuridiche le quali impongono che sollecitamente venga messo fine a questo stato d'incertezza e d'ingiustizia che vi è fra le varie Provincie del Regno in una materia così importante, qual'è quella della commutazione delle decime. Il guardasigilli, onorevole Costa, mi rispondeva precisamente così: « Stia tranquillo, onorevole Schiratti, « i suoi intendimenti, i suoi desiderî sono « perfettamente conformi ai miei. »

Ora questi intendimenti e questi desiderî che io esponevo erano quelli appunto accen-

nati testè, che, cioè, la legge la quale ora vige in materia così importante, sia resa più esplicita e più chiara onde non si abbiano nel medesimo Stato due giurisprudenze le quali economicamente e giuridicamente nuocciono ad una così grave questione.

E finisco subito. Io mi auguro che l'onorevole guardasigilli attuale mi dia una risposta la quale sia conforme a quella del suo antecessore; essendochè un progetto credo sia già predisposto al Ministero di grazia e giustizia, e spero verrà al più presto presentato alla Camera.

Cesserà così questa sconvenienza di tirare innanzi per anni ed anni con proroghe su proroghe uno stato di cose che tiene incerti moltissimi interessi e moltissime questioni le quali hanno bisogno d'una sollecita e pronta risoluzione. Spero quindi che l'onorevole guardasigilli vorrà darmi una parola di affidamento, come me l'ha data il suo antecessore, poichè credo che i suoi intendimenti concorderanno con quelli del compianto ministro Costa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole guardasigilli.

Zanardelli, ministro guardasigilli. Io dichiaro che non mi è possibile di entrare nel merito di questa questione; imperocchè è evidente che, essendo la proroga domandata in vista di un disegno di legge presentato dal mio antecessore, non avendo io potuto in questi primi istanti di Ministero prenderne cognizione, devo perciò riservare ogni mio giudizio in proposito.

Gli onorevoli Morpurgo e Schiratti sanno che la legge sulle decime l'ho fatta approvare io nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento. In relazione a ciò quello che posso dire soltanto, nello stato presente delle cose, quello si è che, secondo i propositi da me dimostrati allora e secondo il concetto della legge che è stata sancita, io intendo di far sì che questa abolizione delle decime abbia la più sincera ed efficace applicazione.

Presidente. La discussione generale è chiusa.

Ora apro la discussione sull'articolo unico del disegno di legge, che è così espresso:

« I termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3^a), per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue, già prorogate fino al 31 dicembre 1897, sono prorogati sino a tutto il 30 giugno 1898 ».

(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo subito alla votazione segreta dei tre disegni di legge che sono stati testè discussi.

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Si faccia la chiama per la votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge testè discussi.

D'Ayala-Valva, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Aguglia — Alessio — Aliberti — Ambrosoli — Amore — Angiolini — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — Baragiola — Barracco — Barzilai — Basetti — Berio — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bertollo — Bettolo — Biancheri — Bianchi — Binelli — Biscaretti — Bocchialini — Bombrini — Bonacossa — Bonanno — Bonardi — Bonavoglia — Bonfigli — Bonin — Borsani — Boselli — Branca — Brin — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi.

Caetani — Cagnola — Caldesi — Calisano — Callaini — Calleri Giacomo — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Campi — Campus-Serra — Cantalamessa — Capoinna — Capaldo — Capoduro — Capozzi — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casalini — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Castoldi — Cavalli — Cavallotti — Celli — Cereseto — Chiappero — Chiapusso — Chindamo — Ciaceri — Cimati — Cimorelli — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Coffari — Coletti — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Compagna — Compans — Conti — Coppino — Corsi — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro.

Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Donno — Della Rocca — De Luca — De Marinis — De Martino — De Michele — De Nava — De Nicolò — De Nobili — De Prisco — De Renzis — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Cammarata — Di Rudini Antonio — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Sirignano — Donati.

Engel.

Fabri — Falconi — Fani — Fasce — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Frola — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gallini — Galletti — Gallo — Garavetti — Gattorno — Gavazzi — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Goja — Gorio — Grassi-Pasini — Greppi — Grippo.

Imperiale.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Laudisi — Lausetti — Lochis — Lucchini Luigi — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Magliani — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marsengo-Bastia — Mascia — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Meardi — Melli — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzanotte — Michelozzi — Miniscalchi — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nocito.

Oliiva — Orlando.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Palizzolo — Palumbo — Pansini — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavoncelli — Pennati — Perrotta — Picardi — Pinchia — Pini — Piola — Piovene — Pivano — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pullè.

Radaelli — Radice — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Reale — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Roselli — Rossi — Rota — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruffoni — Ruggieri.

Sacconi — Salandra — Salvo — Sanfilippo — Santini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Semeraro — Serena — Serralunga — Sichel — Sili — Silvestri — Simeoni — Sineo — Soggi — Soliani — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Sormani — Soulier — Spada — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tarantini — Taroni — Tasca-Lanza — Tassi — Tecchio — Testa — Testa-

secca — Tiepolo — Tinozzi — Tizzoni — Toaldi — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Turati.

Vaccaro — Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Veronese — Vetroni — Villa — Vischi — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zanardelli — Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Bertoldi.

Civelli.

Orsini-Baroni.

Sono ammalati:

Brunetti Gaetano.

Freschi.

Gianolio.

Imbriani-Poerio.

Lazzaro.

Rocca Fermo.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavagnari.

Panzacchi.

Presidente. Le urne rimarranno aperte.

Discussione sulla proroga della Camera.

Presidente. Ora debbo interpellare la Camera per sentire se creda di proseguire nei suoi lavori.

Voci. No, no!

Cottafavi. Io proporrei che la Camera aggiornasse le sue sedute fino al 25 gennaio prossimo. (*Rumori*).

Agnini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Agnini. Io ho presentato una interpellanza al Governo (*Rumori*); desidero sapere se il Governo l'accetta o no.

Presidente. Onorevole Agnini, ne parleremo poi; perchè ieri ho già dichiarato che nella seduta d'oggi la Camera avrebbe preso le sue deliberazioni, in relazione alle interrogazioni ed interpellanze che sono state dirette al passato Ministero.

Agnini. Io esprimo il desiderio che l'interpellanza mia, per il carattere d'urgenza che

nessuno può disconoscere, sia svolta la prima o almeno, fra le prime.

La stagione incalza e il tempo passa mentre sarebbe necessario che la mia interpellanza fosse svolta presto, per l'importanza dell'argomento.

Presidente. Onorevole Agnini, come le ho detto, verremo tra poco alla sua domanda.

Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

Niccolini. Dal momento che il Presidente dichiara che possiamo riserbarci di parlare delle nostre interrogazioni ed interpellanze quando la Camera avrà deliberato sulle vacanze, io lo pregherei di consentirmi di parlare al momento opportuno.

Presidente. Sta bene.

Dunque l'onorevole Cottafavi ha proposto che da oggi la Camera prenda le sue vacanze fino al giorno 25 gennaio. (*Oh! oh! — Rumori*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci Nicolò.

Fulci Nicolò. Io non posso essere d'accordo con l'onorevole Cottafavi; perchè una lunga sospensione, qual'egli chiede, dei lavori parlamentari ora, significa che dovremo rimanere poi qui sino alla fine di luglio, quando la Camera stanca non può darsi a quel lavoro serio e proficuo che da essa si attende il Paese.

Per questo io propongo che si prendano oggi le vacanze fino al 15 gennaio. (*Rumori*).

Presidente. Dunque le proposte sono due: entrambi i proponenti chiedono d'accordo che la Camera prenda oggi le sue vacanze; ma, mentre l'onorevole Cottafavi propone che la riapertura abbia luogo il 25, l'onorevole Fulci chiede che segua il 15 gennaio.

Faccio osservare all'onorevole Fulci che il 15 cadendo di sabato, non è un giorno molto adatto per riprendere le nostre discussioni; egli potrebbe modificare la sua proposta mettendo il 18 gennaio invece del 15.

Fulci Nicolò. Allora il 14. (*Rumori*).

Tripepi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Tripepi. Io desidero sapere l'opinione del Governo su questo argomento.

Di Rudini, presidente del Consiglio. In quanto al Governo, esso si rimette interamente al parere della Camera.

Sia il 18, il 25 o il 13 il Governo è indifferente. (*Commenti*).

Niccolini. Mi permetto di proporre che la

Camera si aggiorni al 17 gennaio. (*Rumori*). Dal luglio in poi non abbiamo più fatto nulla: ed io vi chiedo quale impressione debba fare al paese questa nostra smania di lunghe vacanze. (*Rumori*).

Cavalli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cavalli. In considerazione anche delle condizioni del Ministero, al quale si deve pure lasciare tempo per provvedere ai lavori parlamentari, io mi associo alla proposta dell'onorevole Cottafavi perchè la Camera si proroghi al giorno 25 gennaio, trovando poco opportuno di fare questione di pochi giorni più o meno dal momento che si vuole prendere le vacanze. (*Molti deputati ingombrano l'emiciclo*).

Presidente. Prendano i loro posti, onorevoli colleghi: verremo ai voti (*Conversazioni — Rumori*). Facciano silenzio, altrimenti, poi, si lagneranno di non aver compreso le proposte.

Verremo ai voti: abbiamo una proposta dell'onorevole Cottafavi per la riconvocazione della Camera al giorno 25 gennaio, ed a questa proposta si associa anche l'onorevole Cavalli.

Invece l'onorevole Nicolò Fulci propone la riconvocazione della Camera pel 18 gennaio e l'onorevole Niccolini pel 17. Io metterò ai voti la proposta dell'onorevole Cottafavi, che è la più larga. (*Rumori*).

Ma facciano silenzio, onorevoli colleghi.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Dichiaro che il Governo, conformemente alla precedente dichiarazione, si asterrà anche dal votare.

Presidente. Coloro che approvano che la Camera, prendendo sin da oggi le sue vacanze, sia riconvocata il 25 gennaio, sono pregati di alzarsi.

(*La Camera approva*).

Presidente. La Camera accetta la proposta dell'onorevole Cottafavi, di prorogarsi fino al giorno 25 gennaio.

Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto, e prego gli onorevoli segretari di procedere alla enumerazione dei voti.

Interrogazioni ed interpellanze.

Presidente. Onorevoli colleghi, attenendomi al metodo già seguito in circostanze simili, leggerò le interrogazioni e le interpellanze

che erano state rivolte ai passati ministri, affinchè gli interroganti ed interpellanti dichiarino se le mantengono.

Gli onorevoli: Palizzolo, Morgari, Santini, Turati, Tripepi, Gaetani di Laurenzana, Vaglia-sindi, Piccolo Cupani, Pansini, Soggi, Nofri, Pozzo, Taroni, Aguglia, Bissolati, Cottafavi, Costa Andrea, Fracassi, Pala, Magliani, Chindamo, Oliva, De Amicis, Niccolini, Di San Giuliano, Radice, Frola, Agnini, Rampoldi e De Felice-Giuffrida, dichiarano di mantenere le loro interrogazioni ed interpellanze.

Si dia lettura delle interrogazioni ed interpellanze presentate oggi alla Camera.

D'Ayala-Valva, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle cause che hanno determinata la cancellazione di centinaia di onesti e rispettabili cittadini dalle liste dei giurati nella provincia di Ravenna; e sui criteri ai quali s'informano le Commissioni provinciali per la revisione annuale di dette liste.

« Caldesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per ottenere che il servizio fra Cagliari e Terranova Pausania sia compiuto di giorno, rendendo così possibile l'imbarco e lo sbarco delle merci nei vari punti di approdo lungo quella costa orientale della Sardegna e non ancora beneficiati dalla costruzione della ferrovia. »

« Pinna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa la ingerenza del signor prefetto di Torino nelle deliberazioni prese dalla Cooperativa ferroviaria di consumo di quella città, specie per quanto riguarda la erogazione di mille lire a beneficio dei meccanici scioperanti d'Inghilterra, ingerenza evidentemente tendente, come risulta dal relativo rapporto fattone, a preparare future premeditate violazioni alla libertà di associazione ed agli atti, anche di indole interna, che non sono che estrinsecazione della medesima.

« Nofri. »

« Il sottoscritto intende d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per sapere quanto vi sia di vero nella no-

tizia divulgata nei giornali: che sia cioè loro intenzione di presentare un disegno di legge sul Catasto Probatorio, antica aspirazione delle popolazioni rurali.

« Mancini. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul modo come vennero recentemente eseguiti dalla Società esercente la Rete Adriatica, i lavori di ripristino di parecchi punti della linea Ancona-Foggia danneggiata dalle ultime alluvioni straordinarie, mentre oggi, anche senza anomalie meteorologiche, la linea è nuovamente interrotta in alcuni degli stessi tratti sì da impedire il passaggio e dei treni ordinari e della Valigia delle Indie.

« Valeri. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno ad un recente provvedimento sui testi scolastici.

« Molmenti, Greppi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno se non creda opportuno, avuto riguardo ai frequenti ammutinamenti che vi si deplorano, di togliere il carcere di Catania dal centro della città.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui dispiacevoli disordini a cui hanno dato luogo le ultime sedute del Consiglio comunale della generosa città di Messina; e sulle cause che li hanno prodotti.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se i servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato funzionino regolarmente; se siano osservate le condizioni consacrate nei quaderni d'onori; e se non creda necessaria, a tal proposito, una sollecita inchiesta parlamentare.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per sapere, se dopo la sentenza 8 giugno 1897 della Corte di Cassazione di Roma, la quale, modificando la precedente giuris-

prudenza dettata da varie Corti d'appello del Regno, e pacificamente accettata, che riconosceva come assegno personale e non come dotazione permanente della parrocchia gli aumenti di congrua, non intenda, in accordo col suo collega della Grazia e giustizia, di intervenire perchè ai Parroci che, nella massima buona fede e prima della pubblicazione della precitata sentenza della Cassazione di Roma, da un decennio non hanno fatto le ora prescrittesi dichiarazioni, sia concessa intanto la sospensione, se non l'esonero delle soprattasse e multe state intimate dagli Uffici del registro.

« Serralunga. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze per sapere se e come intendono concorrere ad alleviare i gravi danni arrecati alla regione pontina dalle recenti inondazioni.

« Mancini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulla opportunità di togliere o almeno ridurre il dazio d'entrata dei cereali esteri, attesa la carestia del grano che travaglia le classi più bisognose.

« Callaini. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere a molte strade le quali, avendo acquistato i caratteri delle nazionali, giusta la legge 20 marzo 1865, allegato F, n. 2248, pure seguitano a restare provinciali: e più specialmente per quella denominata Frentana, che allaccia la rete ferroviaria adriatica nell'Abruzzo Chietino con la Sulmona-Isernia, e per le altre denominate Istonia e Sangritana nella stessa Provincia.

« Tozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda applicare anche alle scuole normali il provvedimento della circolare n. 66, 3 novembre 1897, in ordine ai caduti in una sola materia negli esami dei licei, istituti tecnici e nautici, ginnasi e scuole tecniche.

« Tozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sulla cessione del porto di Biserta che si afferma stipulata fra la Repubblica francese e l'Imperatore di Russia.

« Oliva. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sulle persecuzioni di cui furono recentemente vittime cittadini italiani in San Giovanni Petropolis nel Brasile, e sui provvedimenti che il Governo del Re ha adottato o intende adottare in proposito a tutela del decoro nazionale.

« Oliva. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per chiedergli se sappia del pessimo stato in cui trovatisi da quasi un ventennio il tronco della strada nazionale da Posoda a Terranova per deficienza ed insufficienza dei ponti; e se intenda ripararvi con pronti ed efficaci provvedimenti.

« Pala. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra sulla assegnazione di Lenzini Torquato di Genova, soldato del 9° reggimento cavalleria, alla compagnia di disciplina, pel solo motivo di essere stato accusato, prima di venir chiamato sotto le armi, a termini dell'articolo 247 Codice penale; accusa da cui fu prosciolto per *inesistenza di reato* dal Tribunale di Genova con sentenza confermata dalla Corte di appello.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se egli creda che il Decreto col quale fu autorizzato il taglio di un ghiareto formatosi nel letto dell'Adda ed otturante la presa d'acqua del canale il *Retorto* (provincia di Milano) abbia tuttora forza esecutiva; ed in caso negativo quali provvedimenti di urgenza egli intenda prendere per non privare una importantissima zona agricola ed industriale dell'acqua invernale necessaria.

« Marazzi Fortunato. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se intenda dare sistemazione definitiva alle caserme in Bologna, alcuna delle quali è situata in luogo ove impedisce necessarie opere edilizie e nuoce alla igiene della città.

« Marescalchi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sul decreto della Prefettura di Roma che autorizzerebbe l'Università Agraria di Frascati a compiere una speculazione sui terreni di proprietà collettiva, sotto forma di enfiteusi.

« Ferri, Berenini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze se intenda diminuire il dazio d'entrata sul grano.

« Angelo Valle. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intenda richiamare al rispetto della legge il prefetto di Modena che, per compiacenza verso la fazione imperante, lascia senza sindaco da oltre due anni il Comune di Carpi.

« Bertesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sullo scioglimento del Consiglio comunale di Concordia, provocato, voluto dalla guerra mossa dal prefetto di Modena al Consiglio stesso, perchè composto in massima parte di socialisti.

« Bertesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul contegno dell'autorità politica di Venezia in occasione dello sciopero degli operai fornai: contegno violento, illegale verso i lavoratori, fiacco, arrendevole verso i padroni che hanno mancato a tutte le loro promesse.

« Bertesi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle cause del ritardo deplorabile, pel quale resta ancora incompleta la strada provinciale (1^a serie n. 19) Alimena Calascibetta nel tratto dal fiume Salso al torrente Macello, e se intenda provvedere urgentemente.

« Rossi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se, in vista della necessità ed urgenza di riparare al danno gravissimo che deriva dall'abbandono in cui trovatisi la costruzione della strada di S. Mauro Castelverde, intenda provvedere perchè sia corrisposta la quota di concorso dovuta dallo Stato in osservanza alla legge ed agli impegni assunti verso detto Comune e la provincia di Palermo.

« Rossi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura per sapere se e quando intenda presentare la tanto attesa legge sulla caccia.

« Cimati, Compans. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle ragioni che lo hanno indotto a non accogliere il parere emesso a Sezioni unite dal Consiglio di Stato in ordine alla organizzazione del nuovo Corpo di Pubblica Sicurezza in Roma.

« Tripepi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marineria, intorno ai criteri regolamentari che governano la concessione della aspettativa per motivi di famiglia.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulla nomina del dottor Egidio Gorra a professore dell'Università di Pavia.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici per sapere quando verrà sciolto lo impegno assunto nella seconda tornata del 25 giugno ultimo, di presentare il progetto di legge per la ricostruzione del disgraziatissimo comune di Roscigno (Salerno).

« Giuliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio intorno alla condotta politica che il Governo ha seguito ed intende di seguire di fronte ai partiti extra-costituzionali.

« Vagliasindi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro del tesoro, prima che la cosa diventi un fatto compiuto, sulle ragioni che lo indussero a mutare in amministratori privati gli impiegati del Banco di Napoli che ora amministrano il patrimonio e le proprietà in espropriazione del Credito fondiario in Roma.

« De Luca. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo per sapere se, ponendo un termine alle ingiustificate lungaggini burocratiche, intenda promuovere sollecitamente i lavori del *Canale di Geolo a destra del Reno*, il quale, mentre risanerà una larga plaga della bassa pianura romagnola, periodicamente sommersa, offrirà utile occupazione a migliaia di braccianti, cui la più squallida miseria potrebbe consigliare disperati propositi.

« Taroni, De Andreis. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze intorno all'applicazione della legge sulle volture.

« Lagasi. »

Risultamento delle votazioni.

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Convenzione monetaria addizionale sottoscritta a Parigi il 29 ottobre 1897. »

Presenti 320

Votanti 320

Voti favorevoli . . 261

Voti contrari. . . . 59

(La Camera approva).

« Proroga delle leggi 14 luglio 1897, numero 4790, e 7 luglio 1889, n. 6211, sulla zona monumentale di Roma. »

Presenti 322

Votanti 322

Voti favorevoli . . 258

Voti contrari. . . . 64

(La Camera approva).

« Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (Serie 3^a), per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue. »

Presenti 325

Votanti 325

Voti favorevoli . . 262

Voti contrari. . . . 63

(La Camera approva).

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Chiedo ora all'onorevole presidente del Consiglio quali dichiarazioni egli intenda di fare relativamente alle interpellanze che sono state mantenute e presentate.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Dichiarerò nella prossima seduta se e quando il Governo intenda di rispondere.

Gaetani Di Laurenzana. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Gaetani di Laurenzana. Io avevo domandato di parlare perchè l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che alla ripresa dei lavori parlamentari dirà se e quando intende di rispondere alle interpellanze. Ora, siccome il presidente del Consiglio aveva preso impegno di rispondere alle interpellanze relative alla Terra di Lavoro (quantunque i fatti siano stati più eloquenti di qualunque risposta avesse potuto dare il Ministero, fatti di cui certamente sarà pentito) (*Interruzione del deputato Grossi*), mi auguro che, quando ritornerà dopo le vacanze, egli che rappresenta un Ministero conservatore e liberale...

Presidente. Onorevole Gaetani...

Gaetani di Laurenzana. ... Scusi, signor presidente, sia buono una volta con me; parlo così di rado!

Dunque, dicevo, al Paese premerà poco se egli sarà un po' più conservatore o un po' più liberale; ma chiede che il Governo di galantuomini voglia applicare le leggi rigidamente per tutti, poichè altrimenti non sarà un Governo (*Oooh!*), ma sarà anarchia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

Niccolini. Le misere condizioni nelle quali si dibattono oggi le classi lavoratrici, cagionate da una parte dal rincaro del pane, dall'altra dalla mancanza di lavoro, mi hanno consigliato di rivolgere una interrogazione al ministro delle finanze allo scopo di sapere se non creda giunto il momento d'accordare una qualche diminuzione, o meglio, possibilmente, la soppressione completa del dazio sul grano. (*Rumori a destra e al centro — Approvazioni a sinistra*).

Comprendo bene gli urli... (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Onorevole Niccolini, Ella non può svolgere la sua interrogazione... (*L'onorevole Niccolini prosegue a parlare in mezzo ai ru-*

mori, ma le sue parole non giungono al banco degli stenografi).

Presidente. Onorevole Niccolini, Ella si ribella al regolamento. Io le tolgo la facoltà di parlare.

Niccolini. Ma impedisca invece questi rumori...

Presidente. Intanto cominci Lei a piegarsi alle esigenze del regolamento. Ella doveva scrivere la sua interrogazione, mandarla alla Presidenza e aspettare che il ministro rispondesse...

Niccolini. Io ho scritta la mia interrogazione, e rivolgo, ora, cortese preghiera all'onorevole ministro delle finanze perchè voglia compiacersi di accordare alla mia la precedenza sulle altre interrogazioni.

Presidente. Ma se l'onorevole ministro delle finanze avesse creduto di rispondere avrebbe risposto.

Branca, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare. (*Rumori*).

Branca, ministro delle finanze. Siccome intorno a questo argomento, oltre l'interrogazione dell'onorevole Niccolini vi sono l'interpellanza dell'onorevole Agnini, annunciata da tempo, e quella dell'onorevole Celli; e siccome si tratta di argomento di molta importanza, proporrei che si scrivessero nell'ordine del giorno del primo lunedì dopo la convocazione della Camera. Così potranno gli onorevoli interroganti e interpellanti esser soddisfatti. Per conto mio sono lieto che l'onorevole Niccolini abbia presentato la sua interrogazione: perchè quando l'onorevole Niccolini fa un'interrogazione relativa al prezzo del grano, il prezzo del grano diminuisce (*Ilarità*): e quindi senza altri provvedimenti avverrà anche questa volta, che si potrà portare all'onorevole Niccolini questa buona nuova.

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro propone che l'interrogazione dell'onorevole Niccolini e le interpellanze degli onorevoli Celli e Agnini siano scritte nell'ordine del giorno del primo lunedì dopo la riapertura della Camera. Se non vi sono opposizioni, così rimarrà stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Luca.

De Luca. La mia interpellanza intorno al credito fondiario del Banco di Napoli, in seguito ai provvedimenti che potranno esser

presi, potrebbe non aver più ragione. Prima, quindi, che la cosa diventi un fatto compiuto è necessario sia svolta la mia interpellanza, e perciò chiedo che sia scritta nell'ordine del giorno della prima tornata dopo l'apertura della Camera.

Presidente. Ma, onorevole De Luca, il presidente del Consiglio ha dichiarato che il primo giorno che si riaprirà la Camera si riserva di dichiarare se e quando il Governo intenda di rispondere.

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni ha comunicato il seguente verbale:

« La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 21 dicembre 1897, ha verificato non esser contestabile la elezione seguente; e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida la elezione medesima.

« Busto Arsizio: Piola Pietro.

« Per il presidente

« Firmato: Nocito. »

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e, salvi i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento della convalidazione, proclamo deputato del collegio di Busto Arsizio l'onorevole Piola Pietro.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Do comunicazione alla Camera della seguente lettera pervenuta all'onorevole ministro dell'interno:

« Roma, 15 dicembre 1897.

« Nel venturo mese di gennaio, come di consueto, saranno celebrati nel Pantheon i solenni funerali per il Re Vittorio Emanuele in occasione del XX anniversario della sua morte.

« All'E. V. porgo preghiera di voler provvedere che una deputazione della Camera rappresenti l'Assemblea elettiva alla mestissima pietosa cerimonia.

« Con profondo ossequio

« Il ministro

« Di Rudini. »

Deliberazione per gli atti parlamentari.

Presidente. Prego la Camera che voglia autorizzare l'Ufficio di Presidenza a ricevere le relazioni che in questo periodo di vacanze fossero presentate, per poterle fare stampare e distribuire.

Se non vi sono opposizioni, si intende approvata la mia proposta.

(È approvata).

Sorteggio.

Presidente. Si procede ora alla estrazione a sorte della Commissione che in unione all'Ufficio di Presidenza, si recherà a presentare gli auguri della Camera alle Loro Maestà per l'occasione del capo d'anno.

(Segue il sorteggio).

La Commissione rimane composta degli onorevoli: Rocca Fermo, Marcora, Fili-Astolfone, Radice, Mascia, Civelli, Torlonia Leopoldo, Fulci Nicolò, Cocuzza.

La seduta termina alle ore 7.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.
